



Verso Book City

La Borsa, i macelli, la frenesia La Milano «svergolata» di Gadda

In un saggio di Lucia Lo Marco viene ricostruita una giornata in città vista con gli occhi dello scrittore

PAOLO BIANCHI

Nonostante non ci siano in ballo anniversari (Carlo Emilio Gadda era nato nel 1893, il 14 novembre), si parla in questi giorni del Gran Lombardo in occasione di un paio di interessanti uscite librarie che lo riguardano. Una, di cui si è già molto detto, è la ripubblicazione, in versione originale e non edulcorata, del saggio Eros e Priapo (Adelphi) a cura di Giorgio Pinotti e Paola Italia. Una tirata furiosa scritta nel 1944 contro il Fascismo, Mussolini (mai nominato) e gli italiani che si erano lasciati imporre la sua dittatura. Non che Gadda non ci avesse creduto, all'inizio, nel Fascismo, essendosi anche iscritto al Partito nel 1921. Tuttavia la sua insofferenza alle gerarchie era troppo forte perché potesse sentirsi tranquillo in un regime autoritario, nevroticamente maschilista e fallocentrico. Il conflitto basilare tra il Gadda Ingegnere e il Gadda Scrittore, tra il Gadda della buona borghesia milanese e quello che soffriva di orticaria constatandone l'ipocrisia e il provincialismo era lacerante.

Lo sottolinea con grande finezza un saggio di Lucia Lo Marco, La «svergolata» Milano

di Carlo Emilio Gadda (Giulio Perrone Editore, pp. 124, euro 12), che attinge tanto ai romanzi più celebri dello scrittore quanto a interventi e articoli in riviste e giornali anche minori, e a lettere agli amici. Il libro ricostruisce la giornata di Milano dal sorgere del sole alla notte, fino all'alba del giorno dopo, due giri d'orologio della più importante città d'Italia vista come era apparsa a lui, nell'arco di molti anni, dai Venti ai Sessanta. L'uomo era lacerato da contraddizioni. E così, tormentato da stati d'animo contrapposti, è anche il percorso narrativo del testo. Da una parte ci sono i cliché, gli stereotipi di quella grande città industriale, laboriosa, organizzata sulla base di un'etica inossidabile del lavoro. Dall'altra c'è l'osservazione più minuziosa delle crepe, delle irregolarità, urbanistiche e architettoniche e non solo, le irregolarità sociali si potrebbe dire, le disuguaglianze anche stridenti. Il risveglio e la descrizione dei macelli e dei mercati generali di Porta Vittoria, ha qualcosa di epico e di horror: «Le pelli, subito, ai commissionari delle conchierie. Tra un'ala e l'altra di ogni padiglione è un andito ampio, coperto: vi vengono pulite, arrotolate,



INTRAMONTABILE

Il murales di Pao dedicato a Gadda. Sopra lo scrittore a Milano nel 1960

pesate, imbarcate. Il sangue, subito, che ancora fuma dai carrelli, a un attiguo e recentissimo impianto, che ne deduce concimi, lavori plastici, ornamenti, collanti». Segue una ritrattazione della Borsa, con descrizioni dell'ansia febbrile nella sala delle contrattazioni «come d'una folla impazzita che cerchi scampo da un cinema in fiamme». La frenesia mercantile cede il passo a quella che oggi è la famigerata «pausa pranzo». E qui il Gadda gastronomo è immaginato alle prese

con il risotto allo zafferano, che lui chiamava il «risotto patrio». Ma è al pomeriggio che la società milanese è osservata nella sua stratificazione. Intanto, un dato: nel 1961 mezzo milione di abitanti erano tutt'altro che milanesi, perché venivano dal Sud, un fenomeno migratorio interno che suscitava reazioni e spaventi non molto diversi da quelli di oggi per gli stranieri. Perciò la domenica le sale del cinema Garibaldi si animano di un popolo eterogeneo, mentre al Conservatorio le fa-

miglie benestanti (che si chiamano, curiosamente, anche Berlusconi) si scrutano a vicenda, fra invidie e pettegolezzi. La Milano «svergolata» di Gadda, è questa: la città a due facce, dove il davanti delle case è sempre più che rispettabile, mentre il retro... «Dividere il mondo in due, nella facciata e nel retro, è l'idea fissa di taluni costruttori milanesi. Il lustro della facciata, l'abominazione del retro». Solo la sera, o meglio, la notte, sembra, nell'abbraccio del buio, riportare l'armonia. Gli spazzini sono metafora dell'ordine che risana ogni bruttura, fino al nuovo sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN LOMBARDIA

Un bimbo su due non legge mai un libro a casa

segue dalla prima

NICOLETTA ORLANDI POSTI

(...) E ancora: la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano precocemente gli studi, fermandosi alla licenza media, è di poco inferiore alla media nazionale (14,7%), e tocca comunque il 13,1%. Al di fuori della scuola, tra i sei e i 17 anni, nel 2015, poco meno di un minore lombardo su due non ha letto neanche un libro o visitato mostre e musei, ben più di due su tre non sono andati nemmeno a concerti musicali.

Sembra assurdo in quella che viene considerata la regione più ricca d'Italia, sembra assurdo che di fronte all'immensa quantità di proposte culturali offerte ci siano ragazzini che restano esclusi. Eppure è così. Il nostro è un Paese in cui un minore su tre è a rischio povertà ed esclusione sociale; i bambini di 4 famiglie povere su 10 soffrono il freddo perché i loro genitori non possono permettersi di riscaldare la casa. Più di un minore su quattro abita in appartamenti umidi e oltre un bambino su dieci in una casa non sufficientemente luminosa. Forse è arrivato il momento di fare qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morosini

dal 1954

**SUPERVALUTIAMO
LA VOSTRA VECCHIA PELLICCIA
SUL NUOVO ACQUISTO**

**PELLETTERIA E VALIGERIA DELLE
MIGLIORI MARCHE
PELLICCE - MONTONI - PELLE - PIUMINI
ANCHE TAGLIE COMODE
RIMESSE A MODELLO
CUSTODIA - PERMUTE
RIPARAZIONI IN GENERE**

**Via Ornato 14
(zona Niguarda) MILANO
Tel. 02.6424736
www.pelletteriamorosini.it**